

## Todos caballeros!

di Francesco Iodice

*Si viene puniti soprattutto per le proprie virtù.*

Federico Nietzsche

1 settembre 1971: Hopital Laennec, rue de Sevres 42, Paris. Entro per la prima volta nel sacro tempio del 'Laboratoire d'Hemodinamique et Angiographie Pulmonaire', scendo al piano meno uno, e reco nella mano tremante la lettera di presentazione del prof. Antonio Blasi per 'le professeur Philippe Even, agregè'.

Arrivo davanti ad una pertica di un metro e novanta, biondo, di carnagione bianchissima, sembra uno svedese, ma del nord.

Gli porgo la lettera. Lui legge, poi mi guarda e dice: " Monsieur Iodis (arrotondamento alla francese, perché per il nibelungo la finale -ce del mio cognome sarà in seguito sempre impossibile da pronunciare, così come per la portatacardiocircolatoria – debit cardiaque, c'est plus facile!–), monsieur Iodis avete fatto molto bene a venire da me in Francia per imparare la fisiopatologia del circolo polmonare e la tecnica del cateterismo del cuore destro e dell'arteria polmonare. Blasi (accento sulla i) è un buon professeur, sapeva dove vi mandava. D'altra parte, in Italia chi poteva insegnarvi qualcosa?".

"Tanti, troppi specialisti pneumologi credono che i polmoni siano costituiti solo da tubi che ventilano aria; in realtà, come sapete o dovrete sapere, la vera funzione del polmone non è quella di ventilare aria, ma di scambiare gas del sangue; e questo avviene grazie alla componente vascolare.

E poi ricordate, fra cuore e polmoni vi sono interrelazioni di fondamentale importanza: attualmente, assieme ai cardiologi e ai rianimatori, siamo occupati proprio nello studio di queste interazioni. E ora fatevi dare un camice da madame Viallet e cominciate subito a lavorare al tavolo di emodinamica".

Mi girai per cercare questa Viallet, ma andai a cozzare contro una schiera di medici che – nelle more del predicazzo sulla grandeur – si era formata alle mie spalle. Li elenco nell'ordine: professuer Pierre Duroux e i docteurs Sors, Simonneau, Reinaux; chiudeva l'affascinante made-moiselle Isabelle Caubarrere, dottoressa basca e... donna del capo (ogni mondo è paese!).

Alle undici del mattino (alle cinque della sera la sala era adoperata dai cardiologi per le coronarografie) cominciai la mia avventura – tirez, poussez, poussez, tirez, gridava Even o un suo collaboratore – e io tiravo o pussavo il catetere che andava avanti e indietro fino a imboccare prima il tronco e poi i rami dell'arteria polmonare. L'angiografia polmonare in molti casi faceva seguito al rilievo delle pressioni intravasali o allo studio di farmaci per saggiare la vasoreattività polmonare, specie nei casi di ipertensione arteriosa polmonare primitiva. Da quel giorno, cominciai a familiarizzare con termini mai conosciuti: ventilazione a pressione positiva, pressione arteriosa polmonare intramurale, extramurale, transmurale, aumento e diminuzione del precarico e del postcarico ventricolare destro e sinistro. E poi, ruolo delle interazioni cuore-polmoni nelle situazioni acute (nel soggetto sano a riposo le interazioni sono praticamente inesistenti), quali severa BPCO riacutizzata, tromboembolia acuta massi-

va, edema polmonare acuto, ARDS, marcato sforzo fisico, etc.

Intorno alle sette di sera, tutti a casa; notai che tutti i giorni il mon ami et maitre Even, prima di uscire, faceva una telefonata che si concludeva immancabilmente così – o revuar a' maiè dissette – (sembra di sentire gli italo-meridional-americani che tornano al loro paesello).

Un sabato sera, assieme a mia moglie Ines, mi recai al famoso ristorante (me lo potevo permettere perchè le mie figlie – allora adolescenti – non incidavano significativamente sul bilancio familiare) ‘*Au Roi du Couscous Maroquin*’ in rue Denfert Rocheraut – più volgarmente, in una traversa del boulevard Montparnasse – dove le tre Dalmart – vecchie sorelle e zitelle – in lindo camice a quadretti blu e bianchi, servivano il miglior couscous della città (parola dello spagnolo Lunà!).

56

Al ritorno in albergo, era ormai mezzanotte, il portiere mi avvertì che dovevo correre in ospedale: un caso urgentissimo.

Even e Duroux erano già in sala di emodinamica e affettuosamente mi avevano avvertito. Non ero proprio al massimo per il couscous e il beaujolais, ma per me fu una serata storica: per la prima volta, eseguii un'angiografia in un caso di tromboembolia polmonare acuta massiva. Immediato intervento del cardiocirurgo Neveux (mi colpì l'assoluta disponibilità di questi professori a quel tempo già famosi), estrazione di un trombo di quarantacinque millimetri e vita salva per il paziente di appena 38 anni, cui otto psicofarmaci al giorno per grave forma di depressione probabilmente avevano provocato un'atonia vasale con grossa trombosi venosa profonda. Feci altri due stages nel '72 e '73. Poi, istituita la ‘Sezione per lo Studio dei Rapporti fra Respiro e Circolo’, per un ventennio studiai nel mio ospedale l'emodinamica polmonare, circa mille cateterismi del cuore destro e circa duecento angiografie polmonari.

Nel 1979 partecipai ad un corso di una settimana – organizzato in modo eccellente –

da Bonsignore a Erice: “The Pulmonary Circulation in Health and Disease” ed ebbi così l'occasione di incontrare il Maestro e l'allieva. Una sera, fra pasticcini e marsala, che sgorgava generosamente da un barilotto, Isabelle mi disse, porgendomi il suo biglietto da visita: “François (anche il mio nome era impronunciabile per i transalpini!) mi mandi una cartolina da Napoli? Ecco il mio indirizzo”. Sul biglietto c'era scritto: ‘M.lle Isabelle Caubarrere, rue Mayet 17, Paris’. Finalmente avevo capito la telefonata delle sette di sera.

Un ottimo successo ebbe nel 1988 il corso su: “Le interazioni cardio-polmonari”: una lezione a settimana, numero chiuso a 100 partecipanti.

Molti anni dopo, mi venne un tardivo riconoscimento dai pluricariche che dirigevano l'Associazione Nazionale (AN): assieme al caro e competente amico Carlo Giuntini, fui nominato Coordinatore del “Gruppo di Studio: Cuore-Polmone”, ma – ahimè – per un solo biennio. Qualcuno, pentitosi amaramente di avermi nominato, abolì il gruppo di studio appena possibile, senza dare alcuna spiegazione in consiglio direttivo. Qualche settimana fa, leggendo su Internet il programma (mai ricevuto; e sì che come socio-pagante mi spettava di diritto!) dell'Assise Generale dell'AN, la mia attenzione viene attratta da una Sessione: “Interazioni cuore-polmone”: c'è tizio, sempronio, caio... Lieve sobbalzo: ohibò, anche caio? E che ci fa là in mezzo?

Come se non bastasse, allo stand Midia ricevo il n. 3/2003 di Pneumorama e che ti vedo? L'Editoriale del direttore si intitola “Cuore e polmoni”. Questo è troppo!

Vengo involontariamente a trovarmi nella stessa situazione di Francesco de Blasio: debbo anch'io ipotizzare un reato di appropriazione indebita (sempre art. 646 del Codice Penale); non invoco però le attenuanti generiche, né chiedo condanna alcuna. Mi sovengono le sagge e profetiche parole del carissimo amico Erminio Longhini, primario (allora così si chiamava) della divisione di medicina interna

“D. e G. Campari” di Sesto S. Giovanni (MI): “Caro mio, non abbiamo più l’età per correre appresso ai cattivi, che vadano per la loro strada; del loro operato renderanno conto a LUI!”.

Pertanto, al responsabile del programma congressuale e ad Antonio Schiavulli, quest’ultimo già reo – tra l’altro – di aver pubblicato due libercoli – *Il medico di Dio* e *Il Padre del Padreterno* – dico semplicemente: “Ma mi faccia il piacere!

*Simmo tutti purtualle!!* (\*) o, se preferite, *Todos caballeros!!*”. E niente traduzione!

## ABBIAMO VISTO . . .

### Napoli, AIPO 2003



Riccardo Pellegrino aiutato da Roby Perissin prende comodamente le misure del suo poster

### Orlando, Florida, CHEST 2003



Francesco de Blasio canta My way accompagnato da Alvin Lever (Publisher) ed dall'intero staff di CHEST davanti a più di mille congressisti